

ESPONENTI DEL GOVERNO-OMBRA RICONOSCONO LE RAGIONI DI SACCONI

## Il ministro al sicuro dalle incursioni dei Radicali

FRANCESCO RICCARDI

**L'**iscrizione al registro degli indagati del ministro del Welfare Maurizio Sacconi – denunciato dai Radicali per violenza privata in relazione all'atto di indirizzo nel quale si ricordava l'obbligo per le strutture sanitarie di assicurare alimentazione e idratazione di tutti, disabili gravissimi compresi – appare un atto abnorme e allo stesso tempo l'ennesimo segnale di un imbarbarimento dei rapporti politici e sociali nel nostro Paese.

A prima vista, l'iniziativa della Procura di Roma sembra essere un mero "atto dovuto", giacché il reato (ipotizzato) è di quelli perseguibili d'ufficio al ricevimento della *notitia criminis*. Ciò spiega, sul piano procedurale, anche il perché sia stata presa in considerazione la denuncia non di una (eventuale) parte lesa ma di due soggetti teoricamente "estranei" alla vicenda, quali sono appunto i Radicali e addirittura l'associazione di consumatori (!) Aduc. In realtà, già il ruolo dei querelanti la dice lunga sulla strumentalità delle accuse che, forse, poteva suggerire l'immediata archiviazione dell'esposto, come si presume avverrà tra qualche tempo. In ogni caso, resta evidente l'utilizzo della denuncia penale in chiave questa sì intimidatoria e violenta. Se infatti l'intento di Radicali & co. fosse stato solo quello di condurre una battaglia ideale, avrebbero potuto scegliere i terreni propri, le sedi naturali: il confronto politico e la contestazione nel merito del provvedimento. Che poteva sì essere legittimamente impugnato davanti a un giudice, ma ovviamente in sede amministrativa. Un conto è infatti chiedere al Tar di pronunciarsi su una circolare ministeriale – per quanto a nostro parere ineccepibile – tutt'altro è denunciare un ministro per violenza privata ai danni non si sa di quale soggetto: un malato? una clinica? l'intero sistema sanitario nazionale al quale era generalmente rivolto l'atto di indirizzo? Da parte dei Radicali si è inteso invece colpire l'onorabilità di un ministro e la sua stessa persona con il chiaro intento di provare a intimidire lui e tutti coloro che osano ricordare i principi basilari di difesa della vita, ai quali sono ispirati il

nostro sistema sanitario e prima ancora la Costituzione. Altro che azioni non-violente, qui si siamo alla violenza pura, esercitata dai Radicali ai danni di un rispettabile rappresentante politico e in definitiva di tutti i cittadini.

La circolare del ministro Maurizio Sacconi è stata dunque un'iniziativa coraggiosa per il contesto in cui è maturata, ma nella sua essenza un semplice "atto dovuto". Non a caso, la stessa ministra-ombra dell'Istruzione ed ex ministro della Sanità, Mariapia

Garavaglia, che pure nel Pd è compagna di lista dei Radicali, ricordava ieri che «il Servizio sanitario non può tradire le sue finalità di assistenza ad ogni paziente. Perciò, senza una disposizione di legge che dia al Servizio un ruolo diverso da quello previsto dalla normativa, le strutture sanitarie sono pronte a curare e ad assistere Eluana Englaro». Non certo a urla morire privandola di cibo e acqua. Onore al merito, dunque, anche all'ex vicesindaco di Roma.

Occorre ricordare, inoltre, che il decreto della Corte d'appello di Milano offre (tragicamente) la possibilità al titolare di Eluana di staccarle il sondino attraverso il quale viene idratata e alimentata, ma non obbliga – e non otrebbe certamente farlo secondo il complesso delle norme italiane – alcun soggetto né alcuna struttura ad eseguire tale decisione. Si tratta infatti di un decreto di volontaria giurisdizione che riguarda interessi privati e non tale da produrre effetti pubblici coinvolgendo le istituzioni. Sarebbe, questa sì allora, una ferita mortale allo Stato di diritto se un Tar o un giudice delle esecuzioni – al quale ieri, in maniera stupefacente tramite stampa, suggeriva di ricorrere un alto esponente della Cassazione – obbligassero qualcuno a dare seguito a un'esecuzione di morte.

